

L'abbondanza di strati d'argilla de la qualità, molte volte ottima, di essa ha fatto sì che in quasi tutte le Valli della Provincia sorgessero abbastanza numerose le fabbriche di ceramiche e laterizi.

Ed infatti abbiamo circa 200 fabbriche fra piccole e grandi che si dedicano alla lavorazione dell' argilla. Dato il carattere di questa pubblicazione non ci fermeremo a descrivere i grandi stabilimenti di ceramica di Mezzolombardo, Masi di Vigo, Mori, Vigolo Vattaro o la fabbrica di isolatori elettrici e di oggetti in porcellana per uso industriale di Trento. Ma volgeremo la nostra attenzione alle altre numerose piccole fabbriche tipicamente artigiane.

Onde procedere con ordine in questa descrizione divideremo in



tre gruppi queste fabbriche a seconda della qualità o meglio del genere del loro prodotto.

Avremo così in ordine di numero, se non d'importanza, le fabbriche di laterizi, quelle di ceramiche usuali (stufe, fornelli vasellame da fiori ecc. ecc.) e quelle di ceramiche artistiche.

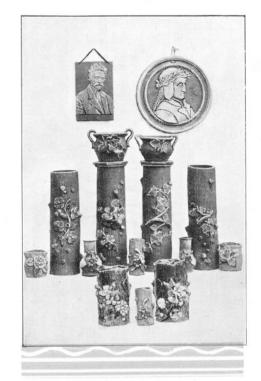
Per le prime nella maggior parte dei casi trattasi di piccole fabbriche con un solo forno spesso di proporzioni modestissime ove il prodotto è ottenuto con la lavorazione a mano e con l'ausilio di mezzi meccanici assai primitivi. (Infatti a Fiavè in Giudicarie ricordiamo di aver visto un tipo di impastatrice che si potrebbe quasi dire medioevale: essa ha tutta la somiglianza delle vecchie macine girate a forza animale. Una trave posta verticalmente in una buca con alle estremità inferiori due pale ed a quelle superiori una trave di proporzioni più modeste con all'estremità un anello al quale viene attaccato il quadrupede che dovrà far girare la trave, quando questa non venga girata addirittura a forza di braccia; nella buca una certa quantità di argilla che le due pale rimescolano continuamente). I forni di queste fabbriche sono, come dicemmo, per lo più assai piccoli. E' il solito tipo di forno primitivo a forma conica ad accensione centrale, ove la cottura avviene per irradiazione del calore sviluppato dal focolaio centrale che viene di continuo alimentato. Naturalmente il prodotto di queste fabbriche, appunto per i mezzi di lavorazione così primitivi, non è dei migliori e la percentuale di scarto è sempre molto elevata. - E' logico quindi che qui non si possa parlare di esportazione e che queste fabbriche lavorino solo per il fabbisogno locale.

Qua e là però vediamo qualche fabbrica, che pur avendo mantenuto le caratteristiche della piccola industria, ha saputo modernizzarsi nell'impianto sì da poter produrre colla stessa mano d'opera e con la stessa fatica, delle quantità assai più rilevanti e più perfette di laterizi.

In conseguenza a questo aumento di produzione si è imposta la necessità di modificare i forni per renderli più capaci. In queste modificazioni non si è però trascurato la limitazione del consumo di combustibile ed a prova di ciò sta il fatto che in molti di questi, che ora descriveremo, viene usata quasi esclusivamente la segatura di legno. Il tipo più comunemente adottato in tali casi è costituito da un corridoio a volta rotonda e a forma di U con le due estremità aperte: in esso vengono disposte secondo regole speciali le diverse qualità di prodotto convenientemente essiccato al sole. Nella volta, alla distanza di un metro circa, corre una serie di fori paralleli che immettono direttamente nella camera di cottura. Ad una delle estremità del corridoio esiste la bocca del camino. Completata la carica del forno una delle estremità del corridoio e precisamente quella della parte del camino, viene chiusa ermeticamente.

E' ovvio quindi che accendendo una certa quantità di combustibi-





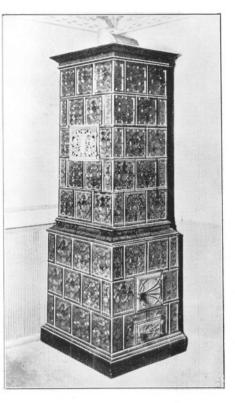
le all'estremità del corridoio che è rimasta aperta, si produrrà una corrente fra questa e il camino che tenderà a trascinare il fuoco verso l'interno del forno; ora se attraverso i fori qui sopra descritti, mano a mano che il fuoco si avanza, viene versata della segatura di legno o altro combustibile, esso arriverà progressivamente a fare il giro di tutto il corridoio e così avremo la progressiva cottura di tutto il prodotto in esso contenuto. Questo tipo di forno molto pratico può contenere parecchi vagoni di materiale ed ha il vantaggio, sugli altri, che elimina la frequenza delle cotture, essendo sufficenti poche infornate per cuocere il prodotto di tutta l'annata.

Anche il prodotto di queste fabbriche viene però generalmente consumato in Provincia, e solo in quantità modeste esportato verso l'Alto Adige.

L'industria delle ceramiche usuali è anch' essa abbastanza diffusa ed abbiamo delle buone fabbriche a Molina di Fiemme, a Imer (presso Primiero) a Borgo di Valsugana, a Cles, a Vigolo Vattaro, Rovereto, ecc. Sia per la qualità della terra che per i metodi di lavorazione, queste fabbriche non sono però mai riuscite a fare concorrenza all'industria boema e pur avendo anch' esse avuto i loro periodi di fiorente attività ben raramente hanno potuto introdursi fuori Provincia. Solo la fabbrica del sig. Mosconi a Vermiglio potè, grazie all'attività ed alla competenza del titolare, affermarsi in modo degno sia nel Trentino che fuori ottenendo dei successi lusinghieri coi suoi vari tipi di stufe di concezione geniale e di qualità veramente ottima. Riproduciamo qui alcune fotografie di prodotti di guesta industria che certo interesseranno il lettore.

Nel campo delle ceramiche artistiche il Trentino non ha avuto fino ad oggi che una scarsa attività e per quanto la tradizione dica che nei secoli scorsi a Trento vi fosse una fiorente industria ceramica pure risulta che essa non è mai esistita. Le vecchie stoviglie, che molte famiglie trentine con-





servano gelosamente e mostrano talvolta con ambizione, classificandole decisamente con l'appellativo di « vecchia Trento » sono probabilmente delle ceramiche importate nel XVII-XVIII secolo dal Veneto e più specialmente dalle importanti fabbriche di Nove di Bassano.

E' certo che nel Trentino la lavorazione della terra cotta è sempre stata molto diffusa, ma abbiamo più sopra detto quale sia stato il genere di tale lavorazione che certo è ben lontana dalla vera e propria produzione artistica.

Nel genere artistico furono fatti dei tentativi ma ben pochi finora approdarono a qualche risultato, e forse l'unico che possa vantare un' affermazione fu quello fatto dal Taddei in Cles verso il 1906. Questo genere di produzione intonato per lo più a soggetti rustici locali comprendeva uno svariatissimo assortimento di caratteristiche statuine, di eleganti gruppi, busti, bassorilievi ecc. che incontrarono in quell'epoca molto favore nel pubblico e per conseguenza grande facilità di collocamento; anche questa fabbrica però superato il periodo di massimo splendore è passata nel numero dei più ed oggi solo due fabbriche, nel Trentino, rimangono a curare la produzione artistica.

Una a Volano in Val d'Adige e una a Vezzano di Trento.

Noi ci soffermeremo a parlare di quella di Vezzano che per il suo recente sviluppo offre caratteristiche che certo potranno maggiormente interessare il lettore.

La « Ceramica Trentina », così si intitola la fabbrica costruita dal Signor Antonio Leonardi, è sorta tra difficoltà e stenti di ogni genere, sostenuta solo dalla volontà tenace di riuscire del titolare, simpatica figura di artigiano, lavoratore instancabile, che nell' avvenire della sua piccola industria ha sempre avuto fede incrollabile.

Non ci dilungheremo su queste difficoltà che, grazie alla generosità simpatica e veramente encomiabile di alcuni volonterosi, sono oggi superate, ma parleremo più dettagliatamente dell' attrezzatura della fabbrica e delle qualità del prodotto del quale le fotografie qui appresso portano alcuni campioni.

Se pur piccola nell'insieme la fabbrica non manca di quanto è necessario ad un tale genere d'industria, dalle vasche di lavaggio alla sala dei torni e dei banchi per la lavorazione dell' argilla, al forno usuale per il biscotto alle sale di essiccazione e di decorazione, tutto in proporzioni modeste sì ma sapientemente disposte in modo da consentire rapido e ordinato lo svolgimento del lavoro. Qualche macchina a forza idraulica ed un ottimo forno di concezione moderna per la cottura degli smalti completano l'attrezzatura della fabbrica. Ma quello che più contribuisce alla riuscita del prodotto non è l'attrezzatura, ma bensì la ottima qualità dell' argilla giudicariese per esso impiegata e la generosa collaborazione costantemente data da un simpatico e valente artista: lo scultore Trentini di Madruzzo.

Quest' uomo, semplice e buono, perfettamente compreso del difficile momento che la fabbrica stava attraversando e della critica posizione in cui i proprietari si sarebbero venuti a trovare senza l'appoggio di un artista dalle geniali concezioni, e dalla mano sicura, si avvicinò un anno fa a questi umili artieri, li incoraggiò con la parola e con l'esempio, si interessò ai progressi fatti e dei risultati ottenuti nei molteplici esperimenti di cottura, provò a modellare qualche campione. Le prime prove riuscirono, ed egli fu preso da entusiasmo e dalla stessa fede nella vittoria che animava il Leonardi. Il lavoro continuò, i prodotti miglioravano. Fu tentata una prima esposizione a Treviso, a quella Mostra dell' Artigianato. Il successo fu incoraggiante: vendita totale degli oggetti esposti, e premio con Diploma e medaglia d' argento. Dopo questo fu la volta di Milano alla Fiera Campionaria ed a Bolzano all' Esposizione Nazionale dell'Alto Adige; qui pure la fabbrica si fece onore.

Questi risultati oltre ad incoraggiare i proprietari valsero a



"Il Seminatore" ceramiche trentine della fabbrica A. Leonardi di Vezzano

Perfezionata così la produzione sia nella qualità che nei modelli la fabbrica si è arricchita di uno scelto campionario di statuine, vasetti, vasi, piatti, servizi, ecc. tutto lavorato con garbo e decorato a mano.

Di recente la fabbrica ha avuto l'onore di molte visite di personalità fra le quali S. A. il P. Arcivescovo della Diocesi di Trento.

Siamo quindi certi di non azzardare affermando che il successo è oggi assicurato per questa fabbrica che con la sua produzione tipicamente locale potrà fare molto enore al Trentino. Ar.



Alcuni lavori scelti dal campionario della nota fabbrica LEON ARDI di VEZZANO



Premiata fabbrica Ceramiche Trentine

A. Leonardi Vezzano di Trento

Produzione e vendita ceramiche artistiche stile Crentino.

Stoviglie e porcellane usuali.

Labori accurali; prezzi di concorrenza.

Vasi per chiese, pezzi singoli come serie complete, ecc.

Eseguisce lavori su qualunque disegno.

Preventivi e discgni gratis a richiesta.